

Padre Luca Vitali, missionario a San Paolo in Brasile, racconta la sua esperienza

Tra la gente nella periferia del mondo

Padre Luca Vitali, missionario della Comunità missionaria di Villaregia a San Paolo, racconta la sua esperienza in Brasile.

Il Brasile è un Paese pieno di contrasti. Come ci descrivi la realtà dove vivi?

Quando tre anni fa sono partito, ho cercato di preparare mente e cuore all'incontro con questa nuova realtà. Devo dire, però, che ciò che ho trovato è molto diverso dai racconti che avevo ascoltato. Il Brasile che vivo è, infatti, un Paese pieno di contraddizioni e contrasti: nona potenza mondiale con 30 milioni di persone a livello fame, ricchissimo di terra ma con milioni di persone senza un luogo dove vivere, un bouquet di razze con un razzismo che spacca la società in classi. Tutto questo, e molto altro, è frutto della sua storia. Brasile è, infatti, il nome di un albero



che i portoghesi incontrarono quando invasero la "Terra di Santa Croce" nel '500. Piacque e iniziarono a disboscare. Tanto. Tantissimo. Poi fu la volta dell'oro, poi dello zucchero, poi del caffè. Insomma, quella terra era un grande discount a cielo aperto. Serviva ovviamente forza lavoro e, dunque, si obbligarono gli Indios che però non erano performanti per il connaturale rapporto con la Madre Terra, che

impediva loro di sfruttarla. Dunque, i portoghesi deportarono gli schiavi d'Africa. Ne partirono 20 milioni, ne arrivarono 11. Il resto in mare. Ebbene, una storia così ci dice di relazioni di sfruttamento e una divisione netta tra chi è l'erede dei signorotti e i figli degli schiavi. Dopo 500 anni, non è cambiato molto e le relazioni sociali sono ancora così: padrone-servo, bianco-nero; chi può e chi deve arrangiarsi.

di cui il popolo ha davvero bisogno, visto che nessuno lo ascolta. E paradossalmente vi è un ritorno tragico al tradizionalismo delle regole e delle forme, che danno sicurezza in un tempo di cambiamenti.

Da una parte in chiesa si canta esprimendo la gioia della fede, in altre ci si mette il velo. Paradossi che chiedono forme nuove, soprattutto perché il 40% dei giovani non considera più Dio interessante.

Come vive la Chiesa brasiliana questo passaggio d'epoca?

Dopo gli anni 1950-80 della Chiesa di Popolo, la chiesa del Concilio, oggi si rischia il fenomeno della Chiesa intimista delle grandi messe di cura e guarigione, per ottenere grazie speciali

Cosa significa per te vivere nella periferia del mondo?

Quando papa Francesco parlava di periferia era un concetto. Ora è una realtà. È, infatti, un luogo estremo di contraddizioni. La gente vive ammassata, le case sono

missio
Forli
Bertinoro

339 7049412
missio.forli@gmail.com

FB: www.facebook.com/
CMDForliBertinoro

www.centromissionarioforli.com

vengo al

VOLO!!!

MER 15 FEBBAIO 20.30	TI INVITO AL VIAGGIO... MOTIVAZIONI, MODI E METE
MER 15 MARZO 20.30	PRESENTAZIONE PROGETTI
VEN 24 MARZO	VEGLIA MISSIONARI MARTIRI
MER 19 APRILE 20.30	IO NON SONO RAZZISTA, MA... RICONOSCERE I PROPRI PREGIUDIZI PER INCONTRARE ALTRE CULTURE
DOM 14 MAGGIO 10.00 - 16.00	UN ALTRO MONDO È POSSIBILE? UNO SGUARDO CRITICO SULLA REALTÀ IN CUI VIVIAMO INCONTRO CON ANNALENA
VEN 27 MAGGIO	INVIO MISSIONARIO CON IL VESCOVO LIVIO

INFO E ISCRIZIONI : MARGHERITA 379 1304139

una appiccicata all'altra in un grande caos dove scuole, sanità, cultura appaiono un miraggio. C'è sempre un altrove che non è lì e, per questo, chi ce la fa scappa altrove per vivere. La violenza e la forza sono la "legge", perché in un mondo di esclusi pochissimi ce la fanno. Ma la gente che, in condizioni così estreme, lotta per vivere, è una grande maestra di vita.

Cosa è la missione

oggi?

È una domanda che mi scuote dal primo giorno, perché in un Paese con questa storia e ferite la missione deve percorrere vie reali di fraternità, umiltà e condivisione sincera.

C'è ancora bisogno della Missione Ad Gentes?

Certo. È disposta ad ascoltare, a curare le ferite dal basso... Molto dal basso. Il resto... sono solo parole... (S.B.)



La missione si fa insieme

Venerdì 6 gennaio, solennità dell'Epifania, ho partecipato alla "Giornata missionaria dei Ragazzi" che si è celebrata nella parrocchia di San Sebastiano di Montecchio. Un bel gruppo di bambini, accompagnati dai loro genitori, hanno partecipato alla messa presieduta dal parroco don Rino Giunchi, e hanno animato la celebrazione con canti gioiosi e ritmati, aiutati dai loro catechisti. Durante l'omelia si è cercato di spiegare il significato della Giornata: l'Epifania è la festa della manifestazione di Gesù Bambino a tutte le genti, rappresentate dai Magi. I bambini dunque,

sull'esempio di Gesù, non sono solo destinatari ma protagonisti della missione verso gli altri bimbi e gli adulti. La missione è portare ad altri una bella notizia, la più bella, cioè che siamo fratelli di Gesù, il Figlio di Dio, e dunque fratelli tra di noi. La missione poi, pur essendo responsabilità di ognuno si fa in compagnia, nella Chiesa, nella parrocchia, in famiglia, a scuola, per modellare insieme a Gesù un mondo più bello. Tre piccoli impegni sono stati consegnati ai bimbi: una breve preghiera al giorno, "Gesù aiutaci a migliorare il mondo", ricordando tutti bimbi che vivono la

tragedia della guerra, della fame, della fuga da casa, che non conoscono Gesù; un soldino per le missioni che metteranno nel salvadanaio consegnato che riporteranno in parrocchia come segno di condivisione con chi è meno fortunato; l'impegno a raccontare ad un amico com'è bello imparare a conoscere Gesù in parrocchia. Piccoli segni che speriamo servano a costruire un mondo più bello e accogliente, una "casa comune", un luogo ospitale dove tutti i bambini del mondo possano vivere in maniera serena e in armonia con tutto il creato.

SAURO BANDI

